

Recycled Theory

Dizionario illustrato / Illustrated Dictionary

A cura di / Edited by

Sara Marini e / and Giovanni Corbellini

Progetto grafico / Book design

bruno, Venezia

b-r-u-n-o.it

Traduzione / Translation

Just Venice, Venezia

Editore / Publisher

Quodlibet

via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23, Macerata

quodlibet.it

Prima edizione / First edition

Settembre 2016 / September 2016

ISBN 978-88-7462-894-0

e-ISBN 978-88-229-1333-3

DOI 10.1400/287876

Stampa / Print

Industria Grafica Bieffe, Recanati, Macerata (Italy)

Il presente volume è stato realizzato con fondi

Miur-Prin 2010-2011 / This research has been

supported by MIUR-PRIN 2010-2011

Questo volume è concesso in licenza secondo i termini della Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License) che permette di scaricare le opere, a patto che si accrediti l'Autore(i), non potendo modificarle in alcun modo o utilizzarle commercialmente. | This publication is licensed under a Creative Commons Attribution (CC BY-NC-ND 4.0 International License). This license allows downloading the articles provided that they are properly attributed to their Author(s), without modifying them in any way or using them for commercial purposes.

Recycled Theory: *Dizionario illustrato / Illustrated Dictionary*

a cura di / edited by
Sara Marini e / and Giovanni Corbellini

Quodlibet

"Re-cycle Italy. Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio". Progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale - Prin 2010-2011 / "Re-cycle Italy: New Life Cycles for Architecture and Infrastructure of City and Landscape." Research Projects of National Interest - PRIN call 2010-2011

Responsabile scientifico nazionale / National scientific head
Renato Bocchi

Unità di Ricerca / Research Units:

Università Iuav di Venezia / Iuav University of Venice
Responsabile scientifico / Scientific head
Renato Bocchi

Università degli Studi di Trento / University of Trento

Responsabile scientifico / Scientific head
Giorgio Cacciaguerra

Politecnico di Milano / Politecnico of Milan

Responsabile scientifico / Scientific head
Ilaria Valente

Politecnico di Torino / Politecnico of Turin

Responsabile scientifico / Scientific head
Antonio De Rossi

Università degli Studi di Genova / University of Genoa

Responsabili scientifici / Scientific heads
Mosè Ricci, Raffaella Fagnoni

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

/ University of Rome "La Sapienza"
Responsabile scientifico / Scientific head
Piero Ostilio Rossi

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

University of Naples "Federico II"
Responsabile scientifico / Scientific head
Carlo Gasparrini

Università degli Studi di Palermo / University of Palermo

Responsabile scientifico / Scientific head
Maurizio Carta

Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria / University of Reggio Calabria "Mediterranea"

Responsabile scientifico / Scientific head
Vincenzo Giofrè

Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara / University of Chieti-Pescara "G. d'Annunzio"

Responsabile scientifico / Scientific head
Francesco Garofalo

Università degli Studi di Camerino / University of Camerino
Responsabile scientifico / Scientific head
Pippo Ciorra

L'elenco dei partecipanti alla ricerca è disponibile nel sito recycleitaly.it. / The list of research fellows is available at recycleitaly.it.

Questo volume costituisce l'esito conclusivo della sezione "teorie" della ricerca curata da Pippo Ciorra, Francesco Garofalo, Sara Marini, Giovanni Corbellini, Alberto Bertagna, Giulia Menzietti e Francesca Pignatelli. / This volume constitutes the final outcome of the "theories" section of the research curated by Pippo Ciorra, Francesco Garofalo, Sara Marini, Giovanni Corbellini, Alberto Bertagna, Giulia Menzietti and Francesca Pignatelli.

RE-CYCLE ITALY

Recycled Theory: *Dizionario illustrato / Illustrated Dictionary*

A / To Francesco Garofalo

actor stumbles upon some digital trash abandoned in an obsolete geo-reference –perhaps the result of some missing payments? As a citizen attached to the ethics of The Sustainable Paradigm, he will collect via Bluetooth the remains of digital files to take them to the municipal recycling plant, where sooner or later they will recycle their own code.

L. Manovich, "The Poetics of Augmented Space: Learning From Prada," (2002), *Visual Communication*, 5/2 (June 2006) | W. McDonough, M. Braungart, *Cradle to Cradle: Remaking the Way We Make Things* (New York: North Point Press, 2002) | R. Rogers, *Cities for a Small Planet*, edited by P. Gumiuchdjian (London: Faber and Faber, 1997).

Eduardo Roig

bianco (pl. m. -chi) agg. [dal germ. *blank*]. | 1. nel linguaggio scient., si definisce *bianca* la sensazione visiva prodotta dalla luce solare o da luce a questa analoga, e la luce stessa, la cui caratteristica è quella di contenere molti colori fusi insieme in opportuna *misura*, anzi, al limite, come accade per la luce solare, di contenere tutti i colori; in termini fisici, cioè, la luce bianca ha uno spettro ampio, estendendosi da un capo all'altro della gamma delle radiazioni visibili: di qui l'uso, in fisica, di chiamare bianca ogni radiazione, di qualsiasi natura, che occupi uno spettro di frequenza abbastanza alto. Nel linguaggio com. si dice *bianco* anche il corpo che emette o diffonde luce bianca. | 2. a. di biancheria, pulita, di bucato, senza macchia; b. di capelli e sim., canuto; c. di carta, foglio, ecc., su cui non è stato scritto nulla. | 3. estens. a. di colore chiaro (spesso in contrapp. a *scuro* o *nero*); b. assai pallido. | 4. locuz. particolari: *arma b.*, da taglio o da punta o insieme da taglio e da punta, come sciabola, spada, pugnale, baionetta, ecc. | 5. voci b., quelle che, proprie spec. dei bambini e dei falsettisti, hanno un timbro indefinibile, tra il virile e il femminile; o anche, più genericam., ogni voce non maschile. | 6. *Fratelli b.*, aderenti di un'associazione religiosa (*Prussia*, inizio sec. 14°), i quali vestivano mantelli bianchi con croce verde di s. Andrea, e avevano per scopo la riconquista della Terra Santa. *Padri b.*, nome (dall'abito, simile a quello degli Arabi) dato comunem. ai Padri missionarî d'Africa.

Bianco è il colore della paura, racconta Melville, e spesso questa paura e questo colore vengono a coincidere con ciò che si conosce poco, con l'ignoto. Bianco è l'oblio, l'omissione. E bianco può essere anche il silenzio, un momento di riflessione, una pausa che non è inazione. Tre sono le caratteristiche del bianco: è ciò che si ignora e dunque non si governa; è ciò che si è dimenticato; infine il bianco è lo spazio tra due rumori o suoni, è lo spazio che prende identità, che racconta o che è offerto a un'azione.

Il bianco coincide nel disegno del territorio e della città con lo spazio tra le cose, con la carta tra le linee: rappresenta da una parte il dentro e dall'altra il fuori, tutto quello che non è segno. Due opposti, interno ed esterno, vengono quindi a coincidere: il bianco assorbe una dicotomia inesistente sul foglio. Forse il bianco è semplicemente lo spazio: quell'entità liquida capace di percolare e invadere qualsiasi contenitore fino al più minuto degli interstizi.

Bianche sono alcune presenze nelle mappe, zone della città o del territorio rappresentate senza informazioni, che assimilano edifici e "vuoti", bianchi perché senza occupazione, esclusi dal disegno o difficilmente rappresentabili, scarti. Resi bianchi dall'addensamento di tutti i colori e di molti disegni difficilmente decifrabili. Spazi espulsi da una struttura d'ordine, sono in attesa di essere re-integrati nel processo della produzione. Il termine "scarto" rimanda etimologicamente a un'azione capace di disegnare uno spazio: se una parte viene posta fuori allora si dà corpo a un dentro, a una forma che esclude una traccia informe, a un confine, a una norma che dà luogo a eccezioni. I due spazi che derivano dalla separazione tra ciò che è superfluo e ciò che è necessario presentano quindi caratteristiche antitetiche: mentre il primo è indeterminato, il secondo restituisce le caratteristiche dell'ordine progettato o della forma. Il termine *kosmos* rimanda a un ordine dotato anche di qualità estetiche (ordine, ordinamento, ornamento), ciò che ne risulta escluso assume, per definizione, connotati dequalificanti (Barnes 1987). Gli spazi bianchi, scartati dal progetto, assumono connotati dequalificanti per differenza e non per acquisizione di uno statuto, di una qualche identità. Il processo d'ordine definisce parametri e logiche, di conseguenze risulta chiaro che le aree escluse non possiedono le caratteristiche stabilitate; questa mancanza si traduce in connotato negativo.

Bianche sono alcune aree residuali che Vasset rileva su una mappa di Parigi (Vasset 2007). L'autore di questo diario sulla capitale francese si interroga sul significato che è possibile attribuire alla mancanza di informazioni relative a queste zone; si chiede se il colore bianco trovato nella carta rimandi alla rappresentazione di un'assenza o a una realtà talmente articolata da essere difficilmente raffigurabile. Con l'obiettivo di chiarire il significato di questa codificazione Vasset intraprende l'elaborazione di questi spazi *vides* restituendone la realtà complessa e offrendo un quadro metodologico per leggerne la natura. Il rapporto che istituisce tra disegno e esperienza del luogo esplicita la necessaria convivenza di molteplici piani di lettura in risposta alla mancanza di informazioni.

Aree in fase di privatizzazione, in attesa di nuove costruzioni, pubbliche ma non utilizzate... la natura instabile di questi scarti urbani, di questi spazi residuali necessita di una strumentazione operativa di tipo archeologico, di racconti non gerarchici in grado di rilevare proprio il tessuto di equivalenze e di distanze, di possibilità; e chiede simbologie capaci di significare la sospensione, la mancanza d'uso spesso anche la mancanza di attenzione che li connota. La restituzione della

stratificazione permette di palesare gli scarti presenti nella linea evolutiva, gli spostamenti, i salti, i momenti durante i quali l'oggetto cambia significato riportando quindi l'evidenza della trasformazione. Uno sguardo *obliquo*, impostato su parametri sanciti sulla patologia, proiettato sull'eccezione e oltre la norma, consente di riportare non la scena ma la successione e la logica dei processi di costruzione (Canguilhem 1998). L'evidenza della trasformazione mette in campo il secondo connotato proprio al colore bianco che lo vede raccontare una condizione di sospensione temporale, di oblio: spazi, appunto, bianchi a causa di una dimenticanza. Attraverso l'esperienza dei vuoti di Parigi, Vasset conosce il carattere transitorio degli usi che vi si stratificano. Trova attività illegali o semplicemente anomale per il contesto urbano nel quale si collocano, modi di vivere diversi perché temporanei, legati più a strutture precarie che alle solide fondamenta dei manufatti cittadini. Spazi nei quali è possibile ricostruire situazioni altre, più proprie al territorio aperto, aree dove il verde non disegnato si presta al disegno di chiunque, paesaggi di passaggio. L'erranza è la condizione propria a questi spazi in cui tempi e pratiche si incontrano e trovano nella "non regolamentazione" una logica comune. Il ritmo di percorrenza e di costruzione di questi luoghi si fa così variato, complesso, carico di ibridazioni non formali ma sostanziali. Il bianco assorbe tutti i colori senza riportare la memoria di nessuno di essi: li ingloba in un'unica *nuance*.

"Non è più una politica della produzione a indirizzarci ma una politica economica della riproduzione, del riciclaggio – ecologia e inquinamento –, un'economia politica dell'avanzo. Oggi, tutta la normalità considera se stessa alla luce della pazzia, che non era [prima] che avanzo privo di significato" (Baudrillard 1980). I luoghi bianchi, sconosciuti, campi o mari dell'erranza, come quelli solcati da Achab alla ricerca senza ritorno dello stesso bianco della balena, si offrono come condizione al margine per istituire nuove modalità abitative, per sollecitare cambiamenti nel sistema dato, si palesano come quelle falle, quei buchi, quei punti deboli in cui le pratiche possono esercitare il proprio potere e chiedere cambiamento. Inseguendo Moby Dick, Achab legge le mappe degli spostamenti delle balene, studia gli avvistamenti fatti da altri, traccia dei possibili percorsi, poi li cambia, li riscrive. Come un archeologo cerca tra passato e presente la successione, la stratificazione degli eventi che gli permetta di individuare la nuova rotta.

Bibliografia
 J. Barnes (a cura di), *Early Greek Philosophy*, Penguin, Harmondsworth 1987 | J. Baudrillard, *Simulacri e impostura. Bestie, Beaubourg, apparenze e altri oggetti*, Cappelli, Bologna 1980 | G. Canguilhem, *Il normale e il patologico*, Einaudi, Torino 1998 | P. Livet, *Norme. I difficili rapporti del razionale e del normativo*, in I. Stengers (a cura di), *Da una scienza all'altra. Concetti nomadi*, Hopefulmonster, Firenze 1988 | H. Melville, *Moby-Dick or The Whale*, Harper & Brothers Publishers-Richard Bentley, New York-London 1851 | P. Vasset, *Un livre blanc*, Fayard, Paris 2007.

Sara Marini

From www.collinsdictionary.com:
 www.etymonline.com
 Accessed 17 May 2016

black (blæk) adjective [Old English *blæc* "dark," from Proto-Germanic **blakaz* "burned" (cognates: Old Norse *blakkr* "dark," Old High German *blah* "black," Swedish *bläck* "ink," Dutch *blaken* "to burn"), from PIE **bhel-* "to burn, gleam, shine, flash" (cognates: Greek *phlegein* "to burn, scorch," Latin *flagrare* "to blaze, glow, burn"), from root **bhel-* (1) "to shine, flash, burn;" see *bleach*]. | 1. of the colour of jet or carbon black, having no hue due to the absorption of all or nearly all incident light. | 2. without light; completely dark. | 3. without hope or alleviation; gloomy → "the future looked black." | 4. very dirty or soiled → "black factory chimneys." | 5. angry or resentful → "she gave him black looks." | 6. (of a play or other work) dealing with the unpleasant realities of life, esp. in a pessimistic or macabre manner → "black comedy." | 7. (of coffee or tea) without milk or cream. | 8. causing, resulting from, or showing great misfortune → "black areas of unemployment." | 9. a. wicked or harmful → "a black lie;" b. (in combination) → "black-hearted." | 10. causing or deserving dis-honour or censure → "a black crime." | 11. (of the face) purple, as from suffocation. | 12. (British) (of goods, jobs, works, etc.) being subject to boycott by trade unionists, esp. in support of industrial action elsewhere.

Black Boxes

Taken all together, the main outcomes of modern architecture depict a fragmented landscape, complicated by conflicting and contradictory intentions that make it difficult, if not impossible, to grasp a unitary scheme or a specific line. Yet, if we try to flip rapidly through the illustrations of any history of contemporary architecture, as if it were one of those "animated books" with which our children are having fun, a subtle sensation begins to emerge. This time compression of a long and troubled chronological sequence blurs the dialectics between organic and rational, symmetrical and dynamic, serial and monumental, form and function, language and context..., and, at the same time, reveals an unexpected long-term trend: architecture is getting darker.

Faded away the ideological momentum of white as the identity brand of modernism, architectural design first probed raw materials and now seems committed to explore the expressive possibilities of blackness – *Dezeen*, the well-known design webzine, has already detected this trend and opened its "Black Houses Archives" (*Dezeen* 2013). And it is doing this way apparently without being aware of it, without this increasingly common practice leaned on some form of explicit rationalization. If white could count on powerful advocates – first of all Le Corbusier, starting from *L'art décoratif d'aujourd'hui* (Le Corbusier 1925) –, intelligent commentators – Mark Wigley with the excellent, *White Walls, Designer Dresses* (Wigley 1995), and recent investigators of

surveyed, and represented on new maps. An inverse city waiting to be included in a regeneration project. Waste and *drosscapes* are new monsters with an effect on climate change, on environmental quality, which produce urban decay, waste, consume energy, materials and soil. They pose risks to the health and survival of populations. This inverse world constitutes the true backdrop from which to set out and ensure the coherence of urban and environmental policies, transforming waste and leftovers into resources, into materials to be recycled by the manufacturing sector and in the construction of the city. They offer reserves for urbanised lands and compromises to be re-implemented over time as part of flexible and adaptive procedures. There is a need for a change in perspective: waste, leftovers, *drosscapes* as a common good, as the foundation for a new way of interpreting the territory, the constructed environment, consumer actions, cycles of production. These are the themes of responsible design, centred on the reduction of energy consumption and waste. They must increasingly support projects to regenerate land, water, infrastructures and existing buildings. Perhaps the design of architecture should also be making strides in this field, as Don DeLillo reminds us: "Bring garbage into the open. [...] Don't hide your waste facilities. Make an architecture of waste. Design gorgeous buildings to recycle waste" (DeLillo 1997).

A. Berger, *Drosscape: Wasting Land in Urban America* (New York: Princeton Architectural Press, 2007) | I. Calvino, *Le città invisibili* (Torino: Einaudi, 1971) | D. DeLillo, *Underworld*, (New York: Scribner, 1997) | ISPRA, *Rapporto Rifiuti Urbani* (Roma: ISPRA, 2015) | K. Lynch, *Wasting Away*, edited by Michael Southworth (San Francisco: Sierra Club Books, 1990) | W. McDonough, M. Braungart, *Cradle to Cradle: Remaking the Way We Make Things* (New York: North Point Press, 2002) | S. Parham, *Food and Urbanism: The Convivial City and a Sustainable Future* (London-New York: Bloomsbury, 2015) | R. Pavia, *Il passo della città. Temi per la metropoli futura* (Roma: Donzelli, 2015) | *Piano Progetto Città*, 27-28 (2013), *No-Waste* | E. Realacci, *Green Italy* (Milano: Chiarelettere, 2012) | E. Sori, *Il rovescio della produzione. I rifiuti in età pre-industriale e paleo-tecnica* (Bologna: il Mulino, 1999) | G. Viale, *Un mondo usa e getta. La civiltà dei rifiuti e i rifiuti della civiltà* (Milano: Feltrinelli, 1994).

Rosario Pavia

white (wait) adjective [Old English *hwit* "bright, radiant; clear, fair," from Proto-Germanic **hwitaz* (source also of Old Saxon and Old Frisian *hwit*, Old Norse *hvitr*, Dutch *wit*, Old High German *hwiz*, German *weiß*, Gothic *hweits*), from PIE **kweid-o-*, suffixed form of root **kweit-* "white; to shine" (source also of Sanskrit *svetah* "white;" Old Church Slavonic *sviteti* "to shine," *svetu* "light;" Lithuanian *šviesti* "to shine," *svaityti* "to brighten")]. | 1. having no hue due to the reflection of all or almost all incident light. | 2. (of light, such as sunlight) consisting of all the colours of the spectrum or produced by certain mixtures of three additive primary colours, such as red, green, and blue. | 3. comparatively white or whitish-grey in colour or having parts of this colour →

"white clover." | 4. (of an animal) having pale-coloured or white skin, fur, or feathers. | 5. bloodless or pale, as from pain, emotion, etc. | 6. (of hair, a beard, etc) silvery or grey, usually from age. | 7. benevolent or without malicious intent → "white magic." | 8. colourless or transparent → "white glass." | 9. capped with or accompanied by snow → "a white Christmas." | 10. (sometimes capital) counterrevolutionary, very conservative, or royalist. | 11. blank, as an unprinted area of a page. | 12. (of wine) made from pale grapes or from black grapes separated from their skins. | 13. a. (of coffee or tea) with milk or cream; b. (of bread) made with white flour. | 14. (physics) having or characterized by a continuous distribution of energy, wavelength, or frequency → "white noise." | 15. (informal) honourable or generous. | 16. (of armour) made completely of iron or steel (esp. in the phrase "white harness"). | 17. (rare) morally unblemished. | 18. (rare, of times, seasons, etc.) auspicious; favourable. | 19. (poetic or archaic) having a fair complexion; blond.

White is the colour of fear, says Melville, and often this fear and this colour coincide with something we know little about, the unknown. White is oblivion, omission. And white can also be silence, a moment of reflection, a pause that is not inaction. Three are the main characteristics of white: it is ignored and, as such, it is not governed; it is the forgotten; it is the space between two noises or sounds, the space that acquires an identity, which tells a story and is put forward as a place of potential action.

In landscape and urban planning white coincides with the space between things, with the space between the lines: it represents both the inside and the outside, anything not represented by a sign. Thus the two opposites – inside and outside – meet: white absorbs a dichotomy that does not exist on the page. Perhaps white is simply space: that liquid entity capable of filtering through and invading any container down to the most minute of interstices.

Some items on a map are white; places in cities or territories with no information provided, assimilating buildings and "empty spaces," white as they are unoccupied, excluded from planning or difficult to picture, discarded. Rendered white by blending all the colours and the many designs that are not easy to decipher. Spaces shunned by an ordered structure, awaiting reinsertion in the production process. The term "discard" etymologically makes us think of an action that can create a space; if a part is placed outside, then an inside takes place, a form that excludes an undefined mark, a border, and a norm that implies exceptions. The two spaces deriving from the separation between what is superfluous and what is necessary bear antithetical features: while the first is undetermined, the second one has the characteristics of a

planned order or shape. The term “kosmos” refers to an order that is also endowed with aesthetic qualities (order, ordering, ornament); what is excluded assumes, by definition, disqualifying characteristics (Barnes 1987). White spaces, which the project left out, assume disqualifying features by means of difference and not by means of acquisition of a status, of a certain identity. The ordering process defines parameters and logics, thus it is obvious that excluded areas do not bear the established characteristics. And it is this failure that takes up a negative connotation.

Some of the residual areas Vasset points out on a Paris map are white. The author of this diary about the city, entitled *Un livre blanc*, examines the possibility of attributing meaning to the lack of information for these areas; he wonders whether the colour white found on the map refers to an absence or to a reality so articulated it is hard to depict. In order to clarify the meaning of this coding, Vasset explores these spaces *vides*, or empty spaces, by representing their complex reality and providing a methodological framework for reading their nature. The relationship that he establishes between planning and experience of the place explains the necessary coexistence of many levels of interpretation in response to the lack of information (Vasset 2007). Areas being privatised and awaiting new construction, unused public areas: the unstable nature of these discarded urban areas, of these residual spaces, requires an archaeological action based on non-hierarchical evidence that can identify the intrinsic fabric of equivalences and distances, of possibilities. Such a nature requests a system of symbols capable of representing suspension, the lack of frequent use and even the lack of attention that is implied. Restoring stratification reveals the gaps in the evolutionary line, the shifts, the leaps, the moments when the object changes meaning, thus providing evidence of the transformation.

An *oblique* look, pursuant to approved parameters based on pathology, aiming at the exception and beyond the rule, reveals the sequence and logic of construction processes, rather than the scene (Canguilhem 1975). The proof of transformation brings into play the second feature of the colour white that tells us about a condition of temporal suspension, of oblivion: indeed white spaces due to an omission. Vasset, exploiting his experience of empty spaces in Paris, understands the transitory nature of stratifying uses. He notices illegal activities or activities that are simply deemed abnormal in such urban context, different ways of life since they are temporary, linked more to precarious structures than to the solid foundations of urban constructions. Spaces where *other* situations can be reconstructed, more typical of open spaces, areas where unplanned green lends itself to whoever's planning, transitory landscapes. Being errant is the condition all these spaces share, where time and practices meet and find a common logic in “non-regulation.” Thus, the pace to travel through these areas, to construct them becomes varied, complex and laden not with formal but with

substantial hybridisation. White absorbs all colours without recording the memory of any of them: it encompasses them in a unique nuance.

“We are no longer guided by production policy, but by the economic policy of reproduction, recycling – ecology and pollution – an economic policy of progress. Today, madness is a criterion for judging normality, whereas before it was simply a meaningless remnant” (Baudrillard 1981).

White places, unknown places, fields or seas, such as those scoured by Captain Achab, seeking with no hope of return that same white of the whale, are a marginal condition for establishing new housing, for accelerating change in the system. They reveal themselves like those leaks, those holes, those weak points where practices can exert their own power and request change. In pursuit of Moby Dick, Achab reads the maps of whale movements, studies the sightings of others, traces possible routes, and then he changes them, rewrites them. Like an archaeologist who seeks the point of succession between past and present, the layering of events that enable to identify the new course.

J. Barnes (ed.), *Early Greek Philosophy* (Harmondsworth: Penguin, 1987) | J. Baudrillard, *Simulacres et Simulation* (Paris: Galilée, 1981) | G. Canguilhem, *Le normal et le pathologique* (Paris: Presses Universitaires de France, 1975) | P. Livet, “Norme. I difficili rapporti del razionale e del normativo,” in I. Stengers (ed.), *Da una scienza all'altra. Concetti nomadi* (Firenze, Hopefulmonster, 1988) | H. Melville, *Moby-Dick or The Whale* (New York-London: Harper & Brothers Publishers-Richard Bentley, 1851) | P. Vasset, *Un livre blanc* (Paris: Fayard, 2007).

Sara Marini

From www.collinsdictionary.com;
www.etymonline.com.
Accessed 3 June 2016

WRONG (ronj) adjective [late Old English, “twisted, crooked, wry,” from Old Norse *rangr*, earlier **wrangr*, from Proto-Germanic **wrang-*, from PIE **wrengn-*, variant of **wergh-* “to turn” (see *wring*). Sense of “not right, bad, immoral, unjust” developed by c. 1300. Wrong thus is etymologically a negative of *right*, which is from Latin *rectus*, literally “straight.” Latin *pravus* was literally “crooked,” but most commonly “wrong, bad;” and other words for “crooked” also have meant “wrong” in Italian and Slavic]. | 1. not correct or truthful → “the wrong answer.” | 2. acting or judging in error → “you are wrong to think that.” | 3. (postpositive) immoral; bad → “it is wrong to cheat.” | 4. deviating from or unacceptable to correct or conventional laws, usage, etc. | 5. not intended or wanted → “the wrong road.” | 6. (postpositive) not working properly; amiss → “something is wrong with the engine.” | 7. US (of a side, esp. of a fabric) intended to face the inside so as not to be seen.

Great Indoors

Jimenez Lai

- E. Arroyo 251
A. Aymonino 384
C. Baglivo 390
P. Barbarewicz 451
Baukuh 143
A. Bertagna 518, 589
M. Bertozi 110, 119
I. Bignotti 532, 538
R. Bocchi 482, 576
M. Bovati • 199, 208
R.G. Brandolini 344
M. Cacciari 383
L. Caffo 466, 472
O. Calabrese 379
P. Castro / Obra 599
P. Ciorra 413, 425
G. Corbellini 17, 25, 100,
214, 221, 377
M. Costello 461
G. De Carlo 620
D. DeLillo 251
J. Derrida 71
A. Di Franco • 348, 357
G. Dorfles 277
U. Eco 609
N. Emery 283, 289,
489, 496
A. Ferlenga 259, 633
M. Ferraris 466, 472
E. Formato 153, 160
H. Foster 621
F.A. Fusco 295
U. Galimberti 615
F. Garofalo 163, 167
D. Gentili 224, 276
M. Gerardi 380
L. Ghirri 654
V. Gioffrè 308, 315
M.G. Grasso Cannizzo
540, 555
V. Gregotti 348, 357
A. Gritti • 62, 70
N.J. Habraken 458
P. Hook 653
B. Ingels 652
R. Ingersoll • 199, 208
F. Ippolito 47, 54
W. Jones 459
Klaus 562
R. Koolhaas 293
J. Lai 641
S. Lavin 294
F. Léger 651
P. Livet 378
L. Lonardelli 165, 190
A. Loos 606
Yellow Office 168
C. Younès 263, 417
L. Malfona 136, 142
D. Mangin 226
S. Marini 17, 25, 33, 41,
94, 641
G. Mastiglì 617, 618
G. Menzietti 505, 553
L. Merlini 329
N. Mestre 333, 336
R. Miotto 316
V. Nabokov 570
H. Njiric 264
L. Nucci 430, 437
A. Oldani • 238, 245
J. Otero-Pailos 131, 450
C. Palahniuk 655
E. Panofsky 595
D.L. Paternò 547, 562
R. Pavia 594, 638
Peanut Architekten 497
M. Pericoli 266
M. Pernioli 460
F. Pignatelli 439, 441
C. Price 328
F. Purini 337
T. Pynchon 613
F. Rella 610
M. Ricci 398, 405
A. Riciputo 603, 604
B.M. Rinaldi 368, 371
R. Rizzi 247, 249
F. Roche 357
E. Roig 92, 477
L. Romagni 522, 526
A. Rossi 250
R. Rosso • 238, 245
C. Rovelli 621
R. Secchi 292, 598
B. Servino 622
F. Soriano 81, 608, 612

INDICE DELLE VOCI / WORDS

- M. Tafuri 225
Tam Associati 380
B. Tschumi 294
E. Turri 272
I. Valente • 180, 189
S. Velotti 76, 80
A. Vidler 614
P. Virilio 101
L. and L. Wachowski 255
D.F. Wallace 380, 461
S. Žížek 120
• Politecnico di Milano,
Dipartimento di Architettura
e Studi Urbani
bianco 92
black 95
bomb 100
cinema 101, 110
circle 119
conservazione 120
corruption 131
corruzione 137
demolire 143
difference 147
differenza 154
disegno 161
distopia 163
drawing 165
dream 168
durata 171
duration 180
dystopia 189
necessità 365
necessity 369
nero 371
norma 377
oblio 378
ecologia 190
ecology 200
entropia 208
entropy 214
eredità 221
eresia 225
eterotopia 226
flow 231
flusso 238
form 245
forma 247
fragment 249
garbage 250
geomancy 251
glitch 255
guerra 255
heritage 259
hybrid 263
alfabeto 9
alphabet 17
amnesia 26, 33
anonimo 41
anonymous 47
archaeology 54
archeologia 62
archive 70
art 71
arte 76
atlas 81
augmented reality 87
bianco 92
labirinto 295
latency 302
latenza 309
line 316
machine 328
mappa 328
metabolism 330
metabolismo 333
metamorfosi 337
metropoli 344
modification 346
modificazione 349
mythomania 357
necessità 365
necessity 369
nero 371
norma 377
oblio 378
obsolescence 380
open source 380
organismo 383
paesaggio 384
palazzo 390
paradigm 392
paradigma 398
patrimonio 405, 413
patrimony 417
perimeter 425
perimetro 431
presentism 437
presentismo 439
preservation 441
quadratura 451
quality 458
quantity 459
quotidiano 460
X-ray 651
yes 651
youth 652
zona 653
zone 655

